LA DOMENICA

NOTIZIARIO DELLA DIOCESI DI S. MINIATO
11 novembre 2018

Piazza del Seminario,13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434
ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale
Direttore responsabile: **Andrea Fagioli**
Coordinatore diocesano: **Francesco Ricciarelli**

Reg. Tribunale Firenze n. 3184
del 21/12/1983

TOSCANA OGGI

il CORSIVO

Risulta che all'Onu si stiano facendo in quattro per Asia Bibi? O che il Ministro degli esteri Ue abbia alzato la voce? O che le varie femministe come Bonino, Boldrini, Murgia si siano fatte sentire? Macché. Silenzio tombale. Per Asia non ci sono Ong, digiuni davanti alle telecamere, magliette rosse né gialle o blu ma solo - lo ripetiamo - silenzio. Un silenzio rotto appena dal crepitio delle tastiere di pc e smartphone di quanti, sui social, proprio non si capacitano di uno scenario che ha dell'assurdo. Asia Bibi se la vede brutta, ai suoi non resta che pregare, ma da noi tutto a posto.
https://giulianoguzzo.com/

LA SACRALITÀ DELL'ULIVO

DI ANTONIO BARONCINI

«Sarebbe bello se studiassimo la natura più nelle cose naturali, e se agissimo in accordo con la natura, le cui regole sono poche, semplici e davvero logiche».
Così William Penn, l'esploratore e filosofo britannico, fondatore della colonia britannica in Pennsylvania, scrive un suo pensiero sul flusso creativo della natura. È quanto vediamo e lo contempliamo ancora oggi nel ciclo naturale delle stagioni. Mentre ottobre ci ha donato un buon raccolto di uve, novembre ci offre l'oliva, come frutto primario, dalla cui pressatura nasce il principe dei nostri condimenti in cucina: l'olio.
È l'ulivo, l'albero che genera questo frutto. Quanta storia racchiude questa vigorosa e generosa pianta! Viene paragonata alla magnificenza di Dio di Israele: «La sua magnificenza sarà come quella dell'ulivo» (Os 14,7).
La nostra campagna, in special modo, le nostre colline, in questo mese, sotto le piante di ulivo, vengono tappezzate da manti di reti per la raccolta delle olive, offrendo una coreografia non soltanto di lavoro, ma soprattutto di fratellanza e di familiarità tra i raccoglitori. La raccolta avviene quasi con solennità, come se l'albero fosse una pianta sacra e la sua storia ce lo pone come tale.
Nella Bibbia circa settanta volte viene citato e sempre come un simbolo divino.
Lo stesso nome di Gesù, christos, vuol dire unto.
Nella tradizione cristiana, da secoli, viene usato olio di oliva per la celebrazione di alcuni sacramenti: Battesimo, Cresima, Ordinazione sacerdotale, Estrema unzione.
Nella domenica delle Palme, in ricordo della resurrezione e come simbolo di pace, viene distribuito un rametto di ulivo.
La sacralità dell'ulivo proviene proprio da questi fatti e si tramanda ancora nei secoli. L'ulivo è sinonimo di fertilità e rinascita, di resistenza alle ingiurie del tempo e delle guerre, simbolo di pace e valore. Rappresenta nella mitologia, come nella religione, un elemento naturale di forza e di purificazione.
Una figura che emerge nel ricordare l'ulivo ed i suoi frutti è il frantoiano, il "sacerdote" del frantoio, colui che tratta l'olio con attenzione certosina, poiché neppure una goccia vada dispersa. Il frantoiano è presente in ogni fase di lavorazione, in special modo, nell'ultima dove l'olio, attraverso il separatore, si purifica dall'acqua.
Al termine vi è la pesatura e la resa delle olive. Il risultato è argomento non solo di dibattito, ma di sfida in certe discussioni tra coltivatori.
Mentre l'olio nei suoi coppi di terra fa la sua posata, purificandosi da elementi impropri, il tempo fugge e anche novembre nella sua tristezza, tra piogge, nebbie e vento, ci lascerà, offrendo la mano a dicembre, mese della gioia, della luce, dell'allegria.
«La vita è così grande che quando sarai sul punto di morire, pianterai un ulivo convinto ancora di vederlo fiorire» (Roberto Vecchioni).

Prima domenica vocazionale a S. Maria a Monte

L'unica chiamata all'amore

DI DON SIMONE MEINI

Domenica 4 novembre 2018 si è svolta a Santa Maria a Monte la prima «domenica vocazionale» dedicata alla preghiera per le vocazioni e all'invito e accompagnamento dei giovani in ricerca a livello diocesano.
A partire dalle ore 16 si è svolta l'adorazione eucaristica accompagnati dal brano biblico dal Libro della Genesi capitolo 3. Alle ore 17,15 la recita del Santo Rosario al termine della quale c'è stata la reposizione del Santissimo Sacramento e alle ore 18 la santa messa presieduta dal Vescovo Andrea.
Nell'omelia il Vescovo ha fatto una panoramica delle vocazioni partendo dal fatto che tutti siamo chiamati secondo una specifica vocazione: il sacerdozio, la vita consacrata, la vita religiosa e la vita matrimoniale.
«Pregare per tutte le vocazioni in particolare per il dono di nuove vocazioni di consacrazione e al sacerdozio» questo è l'invito del Vescovo.
Due atteggiamenti del cuore necessari per pregare per le vocazioni e per vivere la vocazione: primo, l'ascolto di Dio, lasciarsi voler bene, sentirsi amati da Dio. Secondo, riconoscere che Dio è unico Signore, lascia entrare Dio nella tua vita perché diventi il Signore.
Che cos'è la vocazione? La vocazione è una esperienza di amore. Quando sarai capace di amore, questa è la tua vocazione. Ogni vocazione è una storia d'amore.
Una giornata dove in tutte le parrocchie si prega per le vocazioni e confidando in Dio benedirà ciò che sarà seminato nei cuori di chi approfitterà di questa iniziativa e porterà frutti buoni per la nostra diocesi.

VISITE GUIDATE ALLA BIBLIOTECA DEL SEMINARIO

Verso le aperture straordinarie del Seminario. Un'occasione unica, per tutti i fedeli della diocesi e i cittadini di San Miniato, quella che inizierà domenica prossima 11 novembre dalle 14 alle 17, e che continuerà per tre domeniche successive. Alcuni ambienti del Seminario verranno aperti ai visitatori per ammirare i suoi tesori segreti. Prima l'antica biblioteca, con i suoi preziosi volumi che partono dal XVI secolo, poi alcuni degli strumenti del Gabinetto di Fisica e Storia Naturale, appartenenti a quello che fu il laboratorio di scienze istituito nel primo dopoguerra nel liceo interno alla struttura, poi la cappella di preghiera dei seminaristi con i suoi antichi affreschi e il soffitto a cassettoni mirabilmente decorato al tempo di monsignor Giubbi.
Le visite guidate, svolte in collaborazione con l'Associazione Medici Cattolici sezione di San Miniato e Opera Spatha Crux, avranno luogo con cadenza oraria e saranno limitate a gruppi di venticinque persone. Ad accoglierli alcuni volontari che faranno da ciceroni per l'occasione. Previste visite anche in lingua francese, inglese e tedesco.
Aggiornamenti sull'organizzazione orario e le visite saranno disponibili sulla pagine facebook della Biblioteca del Seminario.

Alexander Di Bartolo

PASTORALE FAMILIARE - VICARIATO DELLA VALDERA E DELLE COLLINE PISANE

Famiglia parliamone con

Per affrontare insieme
con coraggio
le grandi sfide
di una società
in continuo cambiamento

Calendario incontri

21 ottobre 2018 a CASCIANA TERME (Salone delle Terme)
Per iniziare...
Dott.ssa Maria Cristina Del Poggetto

11 novembre 2018 a PONSACCO (Auditorium Mons.E.Meliani)
Costruire autentiche relazioni d'amore
Dott. Ezio Aceti

30 dicembre 2018 a CASCIANA TERME (Chiesa parrocchiale)
La tenerezza dell'amore
Don Carlo Rocchetta

12 gennaio 2019 a PONSACCO (Auditorium Mons.E.Meliani)
La bellezza dell'educare
Costanza Miriano (scrittrice)

10 febbraio 2019 a FORCOLI (Nuova Primavera)
Genitori-figli
Papà Gianpietro Ghidini Ema - Pesciolino Rosso

10 marzo 2019 a PERIGNANO (Centro Parrocchiale Madre Teresa)
La famiglia al servizio dei poveri
Luisa e Chiara Nottegar (Comunità Regina Pacis - Verona)

7 aprile 2019 a CASCIANA TERME (Torre Aquisana "Base Scout AGESCI")
L'abbraccio della famiglia
Daniela e Marzio Gavioli (Casa In Famiglia L'Abbraccio - Ghizzano)

12 maggio 2019 a PONSACCO (Auditorium Mons.E.Meliani)
Ricostruire relazioni di amore
Retrouvaille

2 giugno 2019 (luogo da definire)
Vivere la famiglia oggi
Alessandro Greco

*Gli incontri si svolgeranno dalle ore 16 alle ore 18 circa
è previsto un percorso di incontri
in contemporanea anche per i bambini

SEGUICI SU FACEBOOK
@Famigliaparliamonecon

http://progettoperfamiglie.blogspot.com

Per informazioni tel 339-1385750/tel 333-3992521, progettoperfamiglie@gmail.com

Con il contributo dell'8xMille alla Chiesa cattolica

Il Movimento Shalom rinnova i suoi organi sociali

Domenica 4 novembre si è riunita l'assemblea dei soci del Movimento Shalom presso la Sala del Poggio Salamartano di Fucecchio. L'incontro è stato preceduto alle 12.00 dalla celebrazione della S. Messa di ringraziamento di fine mandato e di ricordo di tutti i defunti appartenenti al Movimento Shalom. Alle 15.00 si è tenuta l'Assemblea che ha eletto il Consiglio d'indirizzo di Shalom, il Consiglio economico, il Collegio dei revisori e l'Ufficio di presidenza. Ha guidato l'incontro don Andrea Cristiani in qualità di fondatore del Movimento. «Come Shalom abbiamo voluto seguire alla lettera le indicazioni di papa Francesco - dichiara don Andrea Cristiani - che invita tutti ad ascoltare i giovani. Troppo spesso si dice solo che i giovani sono e rappresentano il futuro, bisogna imparare a considerarli anche come il presente della nostra società. Nell'anno in cui la chiesa celebra il Sinodo dei giovani abbiamo voluto dare concretezza alle parole di papa Francesco». Il nuovo Ufficio di

presidenza è composto da: Vieri Martini presidente (26 anni, neo avvocato di Pontedera, impegnato da sempre nel Movimento così come tutta la sua famiglia), tre vice presidenti Nico Giusti (architetto di Forcoli), Chiara Boddi (studentessa di Fucecchio), Karolina Testaferrata (studentessa di Cerreto Guidi) e il segretario Nazareno Zangari (studente di Fucecchio). L'età media dell'ufficio di presidenza è di 25 anni.
«Il Movimento, ancora una volta, si è dimostrato rivoluzionario - ha dichiarato nel suo intervento il neo presidente Vieri Martini - nel voler affidare l'intero Ufficio di presidenza di un'associazione così numerosa ed importante a dei giovani. Essere Presidente di Shalom per me rappresenta un grande onore ma anche, e forse ancor di più, un grande onere per dover rispondere con competenza e determinazione alla fiducia che è stata riposta in me. Si prospettano degli anni entusiasmanti improntati sui giovani, sul volontariato nei nostri territori e sulla cooperazione internazionale per i paesi più poveri del mondo».
Un grazie particolare va al Consiglio uscente, in particolare a Gabriele Gronchi che è stato un presidente veramente eccezionale. In questi ultimi tre anni di mandato ha profuso tutte le sue energie per portare avanti ideali e progetti di Shalom. Tutti naturalmente restano attivi e continuano la loro opera volontaria; cambiare le persone che rivestono i ruoli di servizio (perché tali sono) è sempre un motivo di rinnovamento e di vitalità. «Se mi chiedessero perché Shalom ha fatto una scelta così coraggiosa di dare ampio spazio ai giovani - dichiara Luca Gemignani direttore del Movimento - risponderei che la capacità di fare cose nuove è una caratteristica fondante di Shalom, fa parte del suo Dna. Fin dal suo inizio Shalom è stato una novità e vogliamo continuare ad essere innovativi in tutto, anche nella sua governance».

«Un ciclamino per far fiorire il deserto»

Si è conclusa questo fine settimana l'iniziativa «Un ciclamino per far fiorire il deserto», dell'associzione Yallah Ma'ana, ed è grazie alla sensibilità e alla generosità di tutti se sarà possibile finanziare nuovi aiuti umanitari per i bambini dei campi rifugiati saharawi. Nel significato di Yallah Ma'ana troviamo già la sintesi del progetto: «vieni con noi, unisciti a noi nel fare del bene». Questa associazione è una delle tante formate da giovani volontari che credono ancora nella solidarietà e nell'aiuto reciproco; giovani che si rifiutano di arrendersi di fronte alle difficoltà e lottano con il sorriso sulle labbra perché "aiutare" è una nobile missione alla quale dedicarsi. Taghla, una delle ragazze che ha portato avanti questa iniziativa, racconta: «noi che viviamo in Italia siamo coscienti di essere molto fortunati rispetto ai nostri connazionali che vivono ancora in campi rifugiati; sentiamo il dovere morale di restituire un po' della fortuna ricevuta. Consapevoli di quanto il nostro paese natale dipenda da aiuti esteri, noi ci sentiamo come un ponte, un legame, tra due popoli geograficamente lontani, ma vicini nei nostri cuori. Non possiamo dimenticarci delle grandi difficoltà che molti hanno anche solo nel sopravvivere in un ambiente così inospitale come il deserto del Sahara e le nostre attività mirano a difendere la parte più vulnerabile della popolazione, ovvero donne e bambini».
Grazie al ricavato delle vendite saranno, infatti, finanziati progetti sanitari per la cura di bambini con problematiche impossibili da risolvere nelle tendopoli saharawi e progetti umanitari per cercare di migliorare le precarie condizioni di vita dei rifugiati.

L'ultima bambina aiutata è la splendida e sorridente Mailimnin, di due anni e mezzo, affetta da una malformazione congenita al piede destro che la costringeva a gattonare malamente per avere un minimo di autonomia. Niente ripaga di più delle lacrime di una madre che non riesce a descrivere la gioia di vedere per la prima volta sua figlia camminare, dopo due interventi effettuati presso l'ospedale pediatrico Meyer, che si inginocchia ringraziando Dio per averle dato la possibilità di una «vita normale».
La scorsa domenica in cui il Vangelo di Marco ci ricordava il comandamento fondamentale di amare il prossimo, la comunità cristiana ha dimostrato grande apertura ed amore nell'offrire sostegno a questa causa. A volte è proprio partendo da questi piccoli grandi gesti che si riesce gradualmente a migliorare la vita di molti perché, come dice un proverbio saharawi, il peso diviso fra tutti diventa piuma.

Flavia Guidi

Come ho incontrato Dio nella Confessione

In questa lettera vorrei raccontarvi la mia esperienza personale: dove ho incontrato Dio nella mia vita.
Il momento più bello è stato senza ombra di dubbio il sacramento della Riconciliazione, il perdono dei miei peccati. Venivo da un momento di lotte, ribellioni e sensi di colpa: come potevo essere figlio di Dio con tutti i miei sbagli ed i miei errori? E invece ho potuto sperimentare che è proprio lì che il Signore interviene. Dio non ha cercato uomini perfetti per portare avanti i propri disegni ma … i peccatori. E quando un figlio di Dio si riconosce peccatore, il Padre dei Cieli è contentissimo ed è pronto ad accoglierlo tra le sue braccia paterne.
L'arma più pericolosa con cui il «signore del male» vuole separarci da Dio è l'odio. Io, infatti, ero arrivato a desiderare tutto il male possibile per i miei nemici, per coloro che mi bullizzavano a scuola, per coloro che mi offendevano, per quelli che reputavo peggiori di me … fino a colpevolizzare Dio per come stava andando la mia vita. Ma il Signore è paziente e misericordioso e un bel giorno mi disse di partecipare alla GMG. Pur con tutte le lotte interiori alla fine accettai e fu solo per merito del Signore che in quel viaggio lo incontrai. La sera della veglia con il Papa, sentii rivolto a me questo invito: «Non abbiate paura di fare scelte definitive». Mi sentii trasformare dal di dentro e quando tornai a casa andai dal sacerdote e confessai apertamente tutti i miei peccati, tutti i miei errori, tutti i miei sbagli. Mi sentii per la prima volta nella mia vita amato e sinceramente perdonato. In quel momento il Signore mi chiamava per nome e mi diceva: «Non preoccuparti… ti amo così come sei». E me lo dice tutte le volte che mi confesso.
Dio mi ha perdonato: una vita passata dietro alla pornografia, un assopimento più totale nella pigrizia, una golosità senza freni, una vita per chi voleva essere il migliore, il più forte… Non c'è peccato che possa impedire il misericordioso disegno del Signore, un disegno di amore e di pietà, un disegno che ti rende libero di accogliere il prossimo, di avere a cuore la vita perche è un dono di Dio, un dono che può durare per sempre.

Lettera firmata

Agenda del VESCOVO

Domenica 11 novembre - ore 9,30: S. Messa a Selvatelle con il conferimento della Cresima, nella festa titolare di san Martino vescovo. **Ore 11,30:** S. Messa a Palaia con il conferimento della Cresima, nella festa titolare di san Martino vescovo.
Lunedì 12 - giovedì 15 novembre: Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana.
Venerdì 16 novembre: Ritiro per seminaristi al Seminario Arcivescovile di Milano a Venegono (VA).
Sabato 17 novembre: Conferimento del ministero di Accolito a seminaristi di Milano. Ore 18: S. Messa a Castelfranco di Sotto con il conferimento della Cresima (1° gruppo), nella vigilia della festa patronale di San Severo martire.
Domenica 18 novembre - ore 9,30: S. Messa a San Donato di S. Maria a Monte con il conferimento della Cresima. **Ore 11,15:** S. Messa a Castelfranco di Sotto con il conferimento della Cresima (2° gruppo), nella festa patronale di San Severo martire. **Ore 16.15:** Dialogo sul santo martire Miniato, in piazza del Seminario. **Ore 17,30:** S. Messa a Forcoli con il conferimento della Cresima nella festa patronale di San Frediano vescovo.

Una tesi di laurea sulla facciata del Seminario

Elena Pepoli ha discusso pochi giorni fa all'Università di Pisa il suo elaborato dal titolo «Il Palazzo del Seminario: Analisi e interpretazione delle allegorie di Francesco Chimenti», valutato con il massimo dei voti. La tesi analizza gli affreschi attribuiti al pittore fucecchiese Francesco Chimenti dal punto di vista iconografico, mettendo in evidenza i significati allegorici delle figure che alternano le diverse scritte tratte dai padri della Chiesa e da altri autori cristiani, che arricchiscono il prospetto principale dell'edificio.
Il suo lavoro è stato possibile anche grazie alle informazioni rinvenute nell'Archivio della Diocesi e in volumi della Biblioteca del Seminario e ci è particolarmente gradito, quindi, dare notizia di un lavoro che arricchisce la storia e gli studi sulla nostra diocesi. L'interpretazione delle immagini, come spiega Elena, si è basata principalmente sul volume "Iconologia" di Cesare Ripa, un testo degli inizi del Seicento, che l'ha guidata nella comprensione delle immagini. Come ben spiega l'autrice, le trenta allegorie e i motti latini non avevano soltanto scopo decorativo ma erano dei veri e propri moniti per coloro che varcavano le porte del seminario, ma anche per chi - stando all'esterno - avesse voluto comprendere come avveniva la formazione dei chierici. Una facciata pedagogica quindi che, grazie al lavoro di Elena, consultabile nell'archivio storico e nella biblioteca del Seminario, possiamo anche noi meglio comprendere passeggiando per la piazza più fotografata di San Miniato.

ADB

«Cambiare marcia»: un incontro sull'etica del traffico

Incontro con l'autore nella Biblioteca Comunale «Mario Luzi» di San Miniato: il 18 novembre si parlerà di etica del traffico con Marco Cerruti, docente di Bioetica presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, prendendo spunto dal suo libro «Cambiare marcia» (EDB 2017). Raramente si pensa ai risvolti etici del comportamento di automobilisti, motociclisti, ciclisti e pedoni, ma la strada è, a tutti gli effetti, un luogo di convivenza e di relazioni. E il traffico è quindi un luogo insolito, ma fondamentale per osservare e valutare i comportamenti umani. L'incontro è organizzato dall'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni sociali, dal Consultorio Familiare Diocesano «A. Giani» e dalla Libreria «Al Seminario».

#tartufarte

Museo Diocesano d'Arte Sacra

APERTURE STRAORDINARIE
10-11 / 17-18 / 24-25 NOVEMBRE 2018

In occasione della "48° Mostra Mercato Nazionale del Tartufo Bianco", il Sistema Museale Diocesano di San Miniato prolunga i suoi orari d'apertura

Sabato	Museo Diocesano	9-13
	Torre di Matilde	10-13 / 14-17
Domenica	Museo Diocesano	9-13 / 14-17
	Torre di Matilde	10-13 / 14-17

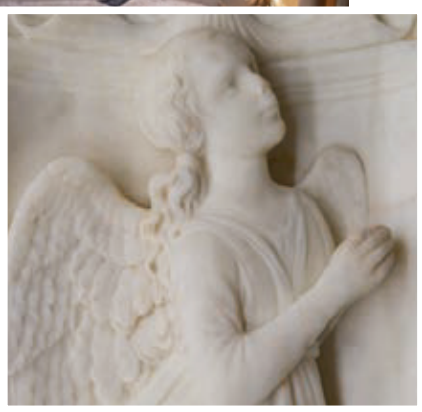
Museo Diocesano
Piazza del Duomo

Torre di Matilde
Sdrucciolo del Crocifisso

Il fonte battesimale di S. Maria a Monte: aspetti teologici

di don Bruno Meini

Il 29 settembre 1466, in pieno umanesimo e rinascimento quindi, si consacrava questa collegiata: 552 anni fa. Sono 552 anni di storia di una comunità religiosa, civile, politica, che ha visto S. Maria a Monte al centro di eventi storici importanti a motivo della sua posizione geografica, paese conteso per secoli tra Pisa, Firenze e Lucca.
In questa chiesa si trovano 4 opere d'arte di alta levatura, che documentano la storia della comunità santamariammontese: il fonte battesimale (firmato e datato 1468), il crocifisso ligneo, la Madonna col Bambino in trono e il pergamo (pulpito).
Quando sono venuto qui quasi 4 anni fa, ho capito subito che mi trovavo in un posto eccezionale anche per questi motivi. Così, appena mi si è presentata l'occasione di una donazione da parte d'una generosissima famiglia santamariammontese, ho pensato subito a questo capolavoro che è il nostro fonte battesimale. Come mai ho pensato prima al fonte?
Innanzitutto, il fonte battesimale è, diciamo così, il punto di avvio di una comunità cristiana. La nostra fede ci dice che nel fonte battesimale si nasce come figli di Dio, o meglio qui si "rinasce". Il verbo "rinascere" a prima vista appare strano. In realtà, questo verbo lo usa già Giovanni nel suo vangelo, quando al cap. 3 descrive il colloquio notturno con Nicodemo. Questo verbo, "rinascere" o "rinascere a nuova vita", ritorna diverse volte nel rito del battesimo. Vi si parla, poi, di "vita eterna" ossia che non finisce più. Pensate che in questo fonte si battezza da 550 anni. I nostri registri di battesimo sono un po' più tardivi: partono dal 1532!
Allora, che vuol dire "rinascere a nuova vita"? Il bimbo o la bimba, che nel battesimo abbiamo davanti, non sono già in vita? Cos'è questa nuova vita che viene data?
Le due vite. "Rinascere a nuova vita" significa che, oltre alla vita ricevuta dai genitori, col battesimo riceviamo una seconda vita, quella che proviene da Dio. Quella data dai genitori si alimenta con le cose che sappiamo (latte materno, pappine, cibi solidi, ecc. e poi l'educazione civile, la scuola, la vita di società, ecc.). La seconda vita, quella che ci viene data col battesimo, invece, proviene da Dio: è alimentata dal battesimo, cresima, eucarestia e gli altri sacramenti, preghiera, carità, Messa festiva, virtù cristiane, vita parrocchiale, ecc.).
Abbiamo quindi 2 vite, ma tra loro c'è una grande differenza: la vita ricevuta dai genitori è a tempo; quella data dal battesimo proviene da Dio e Dio non muore. Quindi la vita che Lui dà è eterna. Per un certo numero di anni le 2 vite corrono pressoché parallele. Poi, ad un certo punto, quella avuta dai genitori finisce, ma quella ricevuta da Dio nel battesimo, no, quella non finisce: prosegue.
Effetti strepitosi. In concreto, il battesimo produce effetti strepitosi: apre la strada alla immortalità. Incredibile per la ragione, ma certo e sicuro per la



fede, perché questa fede si basa sulla promessa di Cristo. E la fede - come sappiamo - è vera conoscenza: sia il ragionare filosofico sia il ragionare della fede sono due atti, con cui la ragione umana fa sua una conoscenza.
Per questo, il battesimo è il primo dei sacramenti. Ci dà la vita divina iniziale; gli altri sacramenti ci fanno crescere in questa vita divina. In attesa di cosa? Di vivere tutti in pienezza la vita che non finisce più.
Poiché questo riguarda tutti i battezzati, figli di Dio, non solo io, significa che siamo destinati a rivederci e a re-incontrarci, per stare insieme per sempre con coloro che abbiamo amato. La morte non ha l'ultima parola: vivremo eternamente una vita d'amore, da innamorati. Questo avverrà sicuramente e attraverso la risurrezione finale.
Due simboli legati col battesimo. Questo è il motivo per cui i battisteri sono particolarmente ricchi di elementi che rimandano a queste realtà. Sappiamo che l'arte cristiana è fortemente simbolica, non nel senso minimale ossia che vale poco, (come spesso intendiamo oggi), ma nel senso che, attraverso dei segni, rimanda ad una realtà più profonda. Mi limito qui ad illustrare solo 2 simboli, legati al battistero e che sono evidenti nel nostro fonte battesimale. Così vorrei anche rispondere a 2 interrogativi che probabilmente qualche volta vi siete posti:
Perché i battisteri antichi si trovano fuori della cattedrale e ora il fonte battesimale è in fondo di chiesa?
Perché di forma ottagonale?
Perché i battisteri antichi venivano costruiti fuori e davanti alla cattedrale, ora il fonte battesimale è in fondo di chiesa?
È vero che i due luoghi (battistero e cattedrale) erano separati, perché i non ancora battezzati solo con gradualità erano ammessi alle celebrazioni eucaristiche che si svolgevano all'interno delle chiese. Ma è vero anche che in seguito lo spazio tra il battistero, dove si celebrava il battesimo, e la chiesa, dove venivano amministrati gli altri sacramenti, è diventato il simbolo visibile del tempo necessario per la preparazione dal battesimo agli altri sacramenti. Si tratta di una congiunzione particolare delle due categorie spazio-tempo, penso unica nella cultura occidentale. Quando poi, a motivo della urbanizzazione, lo spazio davanti alla chiesa si è ridotto, il fonte battesimale è stato trasferito all'interno della chiesa, ma è stato collocato in fondo, per salvaguardare il rapporto simbolico spazio-tempo;
Perché l'edificio del battistero o almeno la vasca battesimale interna e anche taluni fonti battesimali, come il nostro, hanno una forma ottagonale?
Come sappiamo, il modello e archetipo dei battisteri in Occidente è quello della basilica di S. Giovanni in Laterano a Roma, prima chiesa costruita in Occidente da Costantino dopo la fine delle persecuzioni (320 circa).
Il battistero lateranense è un ottagono e così gli antichi battisteri, imitando l'archetipo, mantengono per secoli la forma ottagonale: pensiamo a Pisa (l'edificio è circolare per riferimento diretto alla basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme, ma la vasca interna è ottagonale); a Firenze è ottagonale anche l'esterno, e così Volterra, Pistoia, Parma, Cremona, Bergamo, Ascoli Piceno, ecc.
E il numero otto, perché? Ci risponde bene la liturgia. Così principia l'inno dell'Ufficio delle Letture della domenica della III settimana della Liturgia delle Ore: "Splende nel giorno ottavo l'era nuova del mondo, consacrata da Cristo, primizia dei risorti". Cos'è questo "giorno ottavo"?
Partiamo dai Vangeli. Andiamo con la memoria alla morte di Gesù, che avviene il venerdì all'ora nona (ore 15). Come sappiamo, la sepoltura avviene in fretta. Tre ore dopo, alle 18, cominciava il sabato, che quell'anno era anche Pasqua, e i cadaveri entro quell'ora dovevano essere tolti dalla vista. Per il popolo ebraico il sabato era ed è il ricordo del 7° giorno della creazione, il riposo di Dio e perciò il riposo totale per tutti. Quindi, Gesù viene sepolto con riserva di continuare la sepoltura il primo giorno utile ossia finito il sabato. I vangeli ci dicono concordi che le donne vanno al sepolcro, passato il sabato, all'alba del "primo giorno della settimana" (Matteo 28,1) e scoprono la tomba di Gesù vuota ossia scoprono che Gesù è risorto. Poiché il sabato è il 7° giorno della settimana, il 1° giorno della settimana diventa 7 + 1 = 8, l'ottavo giorno. Il giorno ottavo della Liturgia è, perciò, il giorno della scoperta della tomba vuota ossia della risurrezione di Gesù. Come avete capito, l'ottavo giorno è la nostra domenica. Sulla risurrezione di Gesù si fonda il nostro "rinascere a vita nuova", come avviene e come si dice nel rito del battesimo.
L'ottagono, pertanto, è il simbolo della vita nuova e di quella immortalità, che riceviamo in germe nel battesimo e grazie alla risurrezione di Cristo. Il numero 8 col suo significato ci proietta nelle cose ultime, nella escatologia, nel nostro futuro.
Questa simbologia connessa con l'ottagono è veramente di una ricchezza straordinaria, perché ha riflessi diretti sulla comunità. Ne deriva che, se una comunità cristiana non vive bene il proprio battesimo, la propria domenica e la propria appartenenza a Cristo, è una comunità morta, anche civicamente e culturalmente, perché ha perso l'amore per la propria identità cristiana, di chiesa e popolare. Vive con vita sola, quando in realtà ne abbiamo.
Il restauro del nostro fonte battesimale acquista così una valenza ancor più pregnante: diventa anche un invito a ripensare, a rivedere nella vita quotidiana le radici spirituali della nostra fede e quindi del nostro patrimonio culturale e della nostra civiltà. E questo, grazie, appunto, all'arte e alla sua storia, che - come stiamo vedendo stasera - è interconnessa con la fede.

IL FONTE RESTITUITO

Un'opera «d'una tal finezza, da farti rimanere estatico a contemplarne la perfezione in tutte le singole parti». Così nel 1883 Torello Gerbi, arciprete di S. Maria a Monte, descriveva il fonte battesimale, realizzato nel 1468 da Domenico da Rovezzano detto «Il Rossello».
Una raffinatezza ed un'eleganza ancor più nitide dopo il restauro, reso possibile grazie al munifico contributo di una famiglia santamariammontese e presentato alla collettività venerdì 26 ottobre scorso nella pieve collegiata di San Giovanni Evangelista.
Di fronte a numerose di persone - conferma evidente dell'attaccamento dell'intera comunità alla propria chiesa -, la serata è stata un'occasione preziosa non solo per parlare di questa piccola "perla" artistica, ma anche per accendere i riflettori sulla bellezza. Una bellezza declinata in ogni suo aspetto, a partire da quello musicale. Grazie alla presenza di Carlo Fermalvento, direttore della Cappella Musicale della nostra cattedrale, e Marta Corti, soprano della stessa Cappella Musicale, la serata è stata aperta e scandita da interventi con canti gregoriani dedicati al tema pasquale e strettamente collegato al fonte.
L'incontro ha visto l'intervento anche di numerosi relatori. Ha aperto Ilaria Parrella, sindaco di S. Maria a Monte, che, oltre a portare i saluti dell'Amministrazione, ha introdotto i presenti nel contesto storico: il fonte battesimale, alla cui realizzazione contribuì anche il Comune, è stata l'unica opera pensata, progettata e realizzata per il nuovo edificio della Collegiata consacrata il 29 settembre 1466. Infatti, il Crocifisso, la Madonna lignea ed il pergamo vennero traslati dalla Pieve di Rocca all'indomani della conquista fiorentina del 1327.
È stata poi la volta di Don Bruno Meini, proposto e "custode" - come ama definirsi - della Collegiata. Focalizzando l'attenzione sul significato religioso-teologico-spirituale del battesimo, ha spiegato le ragioni per cui i fonti battesimali antichi si trovino inizialmente fuori della cattedrale e poi all'ingresso della chiesa, e siano contraddistinti dalla forma ottagonale.
La dott.ssa Mariagrazia Ristori, funzionario e storico dell'arte della Soprintendenza per le Province di Pisa e Livorno, ha indagato sia l'artista - che ebbe modo di operare nel San Petronio di Bologna e nel palazzo ducale di Urbino - sia l'opera: composta da 7 specchiature a bassorilievo raffiguranti le 3 Virtù Teologali e le 4 Cardinali, ha nella formella centrale la scena del battesimo di Cristo, sorprendentemente analoga al dipinto del Verrocchio conservato agli Uffizi.
Hanno concluso i 3 restauratori: ognuno nel suo settore di intervento, ha portato all'attenzione le criticità del restauro. Massimo Moretti per la parte lapidea, che ha curato la pulitura dei marmi dalla patina di sporco depositatasi nei secoli; Marco Cigolotti per il ripristino delle pitture murali della cappella, attribuibili in parte alla mano dell'Ademollo; Stefania Avanzinelli per il consolidamento del coronamento ligneo del fonte.
Al termine, tutti i presenti si sono recati al fonte, dove è avvenuta la cerimonia della scopritura. Un applauso spontaneo è scaturito dalla visione del candore ridonato all'opera: non ci sbaglieremmo, se volessimo accostare quest'opera ad un saluto che la tutta la comunità rivolge a chi si trovasse a varcare la porta della chiesa. Quasi una sorta di benvenuto, che i santamariammontesi porgono con più calore e, perché no, anche con più orgoglio ai visitatori, grazie al sapiente restauro che ha restituito nuova luce al complesso e l'ha reso finalmente godibile per tutti.

Mariano Boschi

A SAN MINIATO, PRELIBATE TARTUFONIE

Un ricco cartellone musicale quello di «Tartufonie» a San Miniato, che includerà anche la XIII edizione della rassegna corlae di musica sacra dal titolo «Cori in Città», domenica 25 novembre, alle ore 16.30 in Cattedrale. Evento promosso dal Coro «Monsignor Cosimo Balducci» che vedrà la partecipazione del Coro della Città di San Miniato, del St. Jacob's Choir di Montecalvoli e del Coro «Vincenzo Galilei» di Pisa.
«Tartufonie» è una sorta di piccolo festival, nato nel 2010 con l'intento di valorizzare e accrescere la fruizione della musica classica, vocale e strumentale, promovendone il valore formativo dal punto di vista culturale e interculturale, comunicativo, emotivo, relazionale e critico-estetico.
Il cartellone di «Tartufonie» offre, oltre alla rassegna corale, altri quattro concerti, che si svolgeranno durante le ulteriori due domeniche della Festa del tartufo, dalle ore 15 alle 17.30 (ed eccezionalmente anche la mattina del 18 novembre, alle ore 11), presso il Museo della Memoria, il Museo del Palazzo Comunale e l'Aula Pacis.
L'11 novembre, prima domenica della manifestazione, saranno in programma due concerti, che si terranno entrambi nell'Aula Pacis, ubicata sotto i loggiati adiacenti la Chiesa di San Domenico. Alle ore 15.30 il concerto con le voci di Elisa Prosperi (soprano) e Margherita Tani (contralto), accompagnate al pianoforte da Alice Ulivi, le quali saranno impegnate in una performance dedicata alle donne compositrici del passato: da Barbara Strozzi fino a Barbara Giuranna, passando per Clara Schuumann, Pauline Viardot, Lili Boulanger e Cécile Chaminade.
Il secondo concerto, alle 16.30, sarà offerto dal coro «Balducci» che, sotto la direzione del maestro Auro Maggini, si esibirà in un concerto lirico con le musiche di Mozart, Donizetti, Rossini, Verdi e Mascagni.
Anche per la seconda domenica di «Tartufonie», 18 novembre, saranno previsti due concerti, stavolta, però, uno al mattino e uno al pomeriggio. Alle ore 11 l'appuntamento sarà al MuMe-Museo della Memoria, ospitato nel Complesso di San Domenico e dedicato alla memoria della Seconda Guerra Mondiale. Interpreti del concerto saranno le voci di Alessandra Fantoni e Mario Costanzi, con le canzoni che raccontano fatti di guerra e parlano di fame e di povertà. Al termine del concerto, per gli interessati, sarà possibile visitare il museo con accompagnamento guidato al solo costo del biglietto d'ingresso (4,00).
Il secondo concerto di domenica 18 novembre avrà luogo, invece, presso il Museo del Palazzo Comunale. Protagonisti del concerto al Museo del Palazzo Comunale saranno Victor Chistol e la sua fisarmonica, con un programma che parte dalle suggestioni magiche di Paganini e arriva alle seduzioni eleganti dei tanghi argentini di Piazzolla. Il concerto si terrà alle ore 15 e verrà replicato alle 16. Al termine di ciascuna esibizione sarà disponibile una guida della Cooperativa «La Pietra d'Angolo», che accompagnerà gli eventuali interessati nella visita all'interno del Palazzo Comunale, con un biglietto d'ingresso al costo di 4,00.
La nona edizione di Tartufonie è patrocinat dall'Amministrazione Comunale, dalla Fondazione San Miniato Promozione, dalla Pro Loco di San Miniato, dall'Associazione Cori della Toscana ed è realizzata in collaborazione con i Musei civici del Comune di San Miniato e la Cooperativa «La Pietra d'Angolo».

«A cena con i Santi» a Perignano, Galleno, Le Melorie e Cerretti

di Francesco Fisoni

Racconta un delizioso apologo medievale che Inferno e Paradiso si somigliano in tutto: due luoghi bellissimi, pieni di luce e di calore, con al centro un'enorme tavola riccamente imbandita e corredata di raffinatissime posate. Posate però, a prima vista, inutilizzabili, in quanto lunghissime, molto più lunghe dell'estensione di un braccio umano. C'è solo un'unica decisiva differenza tra queste due situazioni: all'Inferno i dannati usano quelle posate per arraffare il cibo a pù non posso e portarselo, vanamente, alla bocca, finendo in questo modo per ferirsi, ferire gli altri dannati e sciupare disastrosamente la tavola. In Paradiso, al contrario, quelle stesse posate, assecondando creativamente il comandamento dell'amore, vengono usate nell'unico modo possibile: chi le impugna non imbocca se stesso, ma gli altri che siedono dalla parte opposta della tavola.
Ci tornava in mente questa antica leggenda sul senso della fraternità cristiana, ripensando alle belle iniziative delle «cene con i santi» che da alcuni anni diverse parrocchie della nostra diocesi organizzano nella notte tra il 31 ottobre e il primo novembre.
Ci è sembrato allora utile andare un po' in giro a raccogliere testimonianze e scattare qualche foto.
A **Perignano** quasi duecento persone hanno risposto all'appello di don Zappolini, assiepando i locali della struttura dedicata a Madre Teresa di Calcutta. Dopo la Messa vespertina, hanno pensato l'ottimo cibo e i generosi vini a generare rapidamente un clima di amicizia e di gioia, amalgamando alla comunità anche i numerosi extra-parrocchiani intervenuti. Don Armando invitando tutti a partecipare aveva scritto nei giorni precedenti: «La vigilia della solennità di Tutti i Santi è stata ormai da anni contaminata da una tradizione anglosassone rilanciata negli anni negli Stati Uniti, la festa di Halloween. Il grande business commerciale che accompagna ormai ogni evento laico o religioso ha fatto sì che entrasse nelle abitudini anche delle nostre famiglie e dei nostri ragazzi».
A tal proposito, chi ha figli sa quanto risultino veritiere queste parole. Senza voler ingaggiare sterili scaramucce di retroguardia, occorre pur sempre segnalare quanto impegno richieda, da un po' di anni a questa parte, ai genitori che fanno un cammino di fede, aiutare i figli a "depurare" la percezione indotta su questa centrale ricorrenza cristiana.
«Ci è sembrato perciò opportuno - continua don Armando - senza voler fare nessuna crociata contro chi ha altre visioni della vita (anche se talvolta sono mosse solo da motivazioni commerciali) di riaffermare che per noi cristiani il 31 ottobre è soprattutto la vigilia della festa dei santi e che noi preferiamo cenare con loro piuttosto che con fantasmi e zucche vuote».
Ogni tavolo a Perignano era "presidiato" dall'immagine e dalla frase di un santo, con richiamo esplicito alla «vita buona del vangelo», per usare la bella espressione di papa Francesco. Insomma «un bel modo - conclude don Zappolini - di passare insieme una serata in compagnia di grandi uomini e donne santi che continuano ad aiutarci e a volerci bene dal cielo».
Non sono mancate le sorprese: ad un certo punto ha fatto la sua comparsa nel salone parrocchiale anche Simone "Baco" Bachini, noto videoreporter free-lance che ha realizzato un bel servizio per il tg di Italia 7, andato in onda la mattina successiva. Infine, ciliegina sulla torta, proprio al momento del dolce è arrivato, applauditissimo, a portare il suo affettuoso saluto anche il nostro vescovo Andrea.
Sintonizzato sulla stessa lunghezza d'onda di don Armando anche don Udoj da **Galleno** che ci dice: «Anche quest'anno ai miei ragazzi ho cercato di far arrivare il messaggio che i Santi non sono dei super eroi ma delle persone in tutto simili a noi, che hanno saputo interpretare al meglio il mandato dell'amore. Li ricordiamo perché vogliamo diventare come loro. Non a caso il titolo che abbiamo dato alla nostra iniziativa era "La festa per il santo che c'è in te", perchè i Santi siamo noi».

La soddisfazione per la riuscita della serata, che ha visto una partecipazione ben più nutrita rispetto agli anni passati, è palpabile nelle parole di don Udoj: «Ho proposto ai ragazzi di "adottare" un santo, di conoscerne e approfondirne la figura e la storia. Quest'anno il passa parola ha funzionato bene, ci siamo ritrovati in 85 nel tendone della Pro loco del paese». Anche in questa parrocchia delle Cerbaie, insieme alla Messa, all'Adorazione e alla Confessione comunitaria si è tenuta una cena conviviale. Ci racconta ancora il parroco nigeriano: «Si è trattato di un evento dai caratteri inter parrocchiali che ha visto la partecipazione di tante persone venute da comunità vicine. Giovani coppie e giovani famiglie con orde festose di bambini al seguito. Poi tombola con i santi patroni delle città italiane. Ancora a mezzanotte nessuno accennava a voler levare le tende, e tra loro i bambini risultavano essere i più strenui nella resistenza alle ore piccole». Visto l'esito della serata, don Udoj racconta quasi per colmo di paradosso che alla fine ci toccherà essere grati per l'importazione di questa festa commerciale che è Halloween, perché ci sta obbligando come cristiani a riscoprire l'essenza delle nostre radici e in particolare il culto dei santi: «Le persone diventano suscettibili se la butti sulla contrapposizione o su toni da crociata. E allora basta semplicemente non parlare di Halloween e parlare dei Santi».
Per l'anno prossimo don Udoj ci confida un'ambizione: «Vorremo chiedere a ogni bambino della parrocchia di scegliere un santo, di approfondirne la storia. Poi con l'aiuto di tutti, confezionare i costumi caratteristici dei santi scelti e invitare, dopo una breve processione attorno alla chiesa, questi bambini a partecipare alla Messa solenne del primo novembre con l'abito del santo, concludendo poi il tutto con un giro per il paese proponendo un inusuale "dolcetto-santino"».
A **Le Melorie** i riti della sera del 31 ottobre sono diventati oramai tradizione, essendo questo il sesto anno che vengono proposti in parrocchia. Don Romani racconta che questa volta è stato organizzato un quiz sui Santi. Dopo aver fatto studiare ai bambini l'iconografia dei Santi canonizzati più celebri «li abbiamo coinvolti in un giro di domande a premi, sul riconoscimento di dettagli salienti della loro iconografia tradizionale». E nel sottolineare le positive ricadute pastorali di questa iniziativa, aggiunge: «Ciascuna parrocchia porta avanti un proprio metodo educativo. Durante tutto l'anno è coinvolta tutta la nostra comunità parrocchiale (catechisti, animatori parrocchiali, ecc.) nell'accompagnamento e nell'educazione dei ragazzi. Per noi è risultato abbastanza semplice far cogliere ai bambini la differenza tra Halloween, con la proposta commerciale che si porta dietro, e i Santi». Alla cena organizzata alle Melorie ha partecipato quest'anno anche un invitato d'eccezione, il nostro vescovo Andrea.
Anche padre Andrea Ficcadenti da **Cerretti** ci narra di una bella pagina di vita parrocchiale: circa 120 adulti e 60 ragazzi, dopo la Messa vespertina e dopo una generosa apericena allestita nei locali della prioria, hanno organizzato la cosiddetta «pesca del Santo»: da un sacchetto contenente centinaia di santini, ogni partecipante estraeva un santo, destinato a diventare il suo speciale patrono fino alla prossima ricorrenza nel 2019. A più di qualcuno è toccato anche il santino del nostro Pio Alberto Del Corona, il santo «vescovo bianco».
Poi dopo aver liberato palloncini luminosi verso il buio della notte, allegoria plastica dei Santi che vanno con la loro luce a popolare il cielo, i ragazzi di Cerretti, seguiti dai genitori, hanno incominciato a sciamare per le strade del paese per una tecnologica caccia al tesoro in versione 2.0: attraverso i codici "QR", interpretabili solo attraverso gli scanner degli smartphone, hanno dato vita al «caccia la strega... e trova il Santo».
Che dire di più?! Ci piace chiudere con il ritornello che i bambini di Galleno hanno intonato durante tutta la serata: «Paradiso, Paradiso, preferisco il Paradiso». San Filippo Neri docet.